



**BE IN THE GAME**  
 Nel mondo del lavoro entro 6 mesi.  
 Scegli il tuo Master Full-time.

iPhone/iPad app Android app Altro

Entra Account creato

18 novembre 2014

# L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

Edizione: IT ▾



Mi piace

263mila



Segui



Newsletter



Ricerca su Huffington Post

HOME POLITICA ECONOMIA CRONACA ESTERI CULTURE DIRITTI LA VITA COM'È TERZA METRICA SCIENZA TECH STILE VIDEO

Gay voices • Salute • Alimentazione • Ambiente • Fotografia • Cinema • Televisione • People • Viaggi • Moda • Oltre lo schermo • Viral news

**This Dude Just Took The Breakup Text To A Whole New, Insane Level**

**Women Being Women Can Break The Internet**

**Sarah Hyland Doesn't Look Like This Anymore**



**Maurizio G. De Bonis** ▾ Diventa fan  
 Critico fotografico e cinematografico - Punto di Svista Arti Visive in Italia



## Charles Baudelaire contro Oliver Wendell Holmes. Duello a distanza sulla fotografia

Publicato: 18/11/2014 16:34 CET | Aggiornato: 1 ora fa

0 Mi piace 0 Condividi 0 Tweet 0 Condividi 0 E-Mail 0 Commento

Sappiamo molto bene cosa disse della fotografia il poeta francese Charles Baudelaire. Definì, ad esempio, la disciplina nata nel 1826-1827 (Nicéphore Niépce - Vista dalla finestra a Les Gras, considerata la prima fotografia esistente) una " grande follia industriale" e parlò addirittura di "idiotia della massa". Ce lo ricorda Giovanni Fiorentino nel suo libro intitolato *Il flâneur e lo spettatore - La fotografia dallo stereoscopio all'immagine digitale* (Franco Angeli Editore, 2014). Ma c'è di più, Baudelaire si lanciò in un'incredibile stigmatizzazione dell'americanizzazione dell'individuo medio nonché dei concetti di quantità e serialità artistica. La fotografia sembrava a Baudelaire nemica della capacità umana di immaginazione.

PUBBLICITÀ



SEGUI HUFFPOST

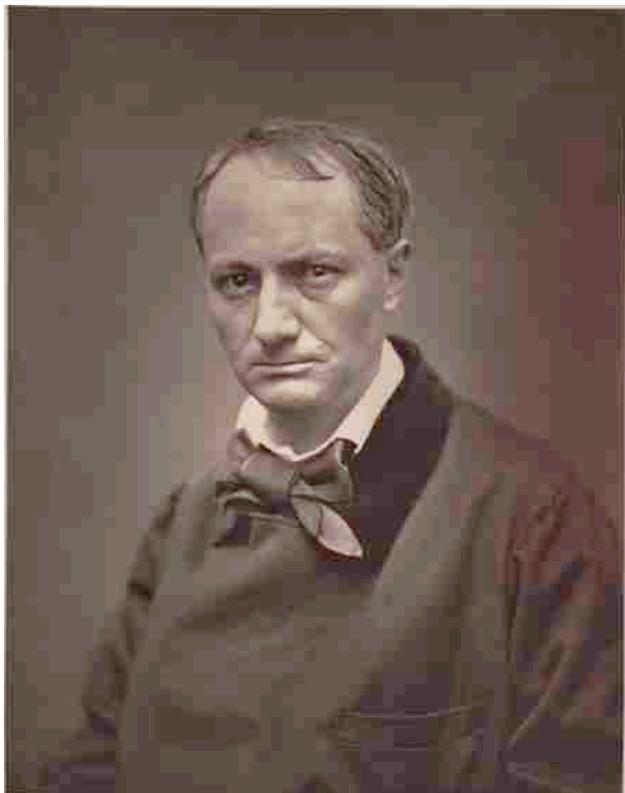


Indirizzo e-mail

Iscrivimi.

Newsletter

Ricevi un'e-mail quotidiana con gli articoli e i post in primo piano.



Ebbene, tutto ciò è riportato con assoluta correttezza nel testo di Fiorentino che, oltre a scrivere un interessante saggio sull'evoluzione dell'immagine, a partire dallo stereoscopio (dispositivo ottico per la visione di immagini stereoscopiche presentato nel 1851 durante l'esposizione universale di Londra) fino al digitale, compie un'acuta operazione comparativa di carattere critico-storicistico. Accanto alla potente invettiva di Baudelaire, intitolata *Il pubblico moderno e la fotografia*, colloca tre riflessioni molto ampie di **Oliver Wendell Holmes**. Quest'ultimo fu un importante medico e scrittore americano che si occupò di fotografia nello stesso periodo in cui Baudelaire scriveva le sue filippiche anti-fotografiche (i testi proposti sono stati scritti tra il 1959 e il 1863). L'approccio di Holmes fu molto diverso, come sostiene Fiorentino. Il medico statunitense considerava la fotografia "fonte artificiale del sapere" e gli "autoritratti della natura" (estremamente significativa e illuminante questa definizione) da affiancare a discipline come moda architettura e musica, intuendo in maniera precisa il potenziale sviluppo industriale e comprendendo come questo strumento tecnologico fosse in grado di produrre, allo stesso tempo, elementi culturali/creativi ma anche valori di tipo addirittura post-industriale. Come afferma Giovanni Fiorentino:

"La stereoscopia di Holmes... si fa espressione di bisogni di visibilità e comunicazione postindustriale, intravede un ambiente tecnologico e sociale più accogliente, sembra ragioni in sintonia con le "frontiere dell'immaginazione" disegnate da Vannevar Bush nel 1945, quando scrive visionariamente di

## I PIÙ CLICCATI SU HUFFPOST

"Caro Umberto, Dio esiste e la prova è l'universo" (FOTO)



Angelina Jolie fasciata nel suo Versace incanta Hollywood (FOTO)



80 milioni di motivi per cui baciare alla francese è fondamentale



Due italiane su tre sono sessualmente insoddisfatte (FOTO)

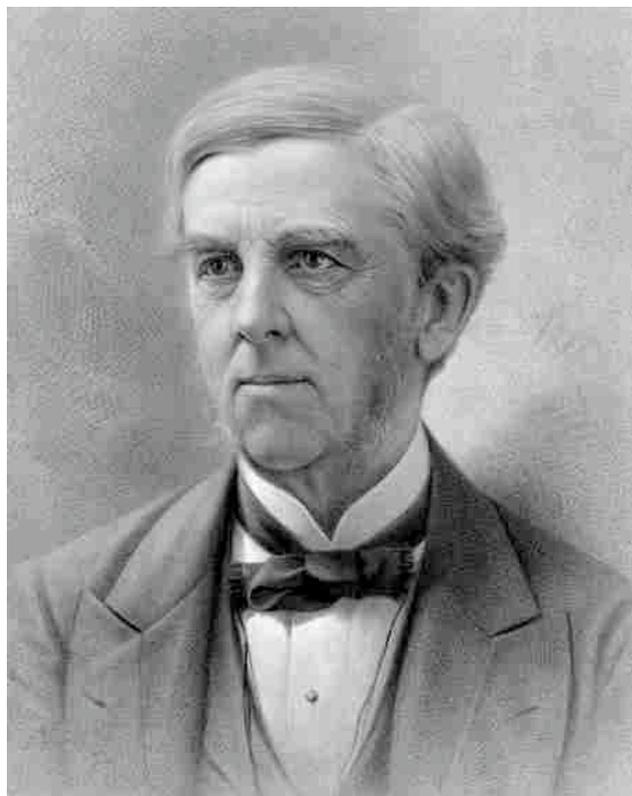


"Cracco? Ho mangiato da lui. Come cucina? Non mi ricordo..." (FOTO)



"Il cioccolato ha i giorni contati"

biblioteche digitali. Offre diverse opportunità di rileggere il presente"



In tal senso, Holmes appare moderno, con lo sguardo concentrato sul suo presente ma anche proiettato verso il futuro (cioè il nostro presente), e Baudelaire praticamente un antiprogredista (la fotografia, infatti, non dovrebbe sconfinare nell'immaginario, secondo il poeta francese); e ciò rende il confronto ancor più stimolante poiché le tesi di Baudelaire, seppur molto fastidiose e ruvide (e per molti versi insostenibili), contenevano anche alcuni elementi su cui riflettere (ancora oggi), come ad esempio la questione della presunta "esattezza" della fotografia (equivoco che tuttora persiste) e il ruolo (appropriato per Baudelaire) della fotografia in funzione della documentazione, della catalogazione, della memoria e del rapporto con la scienza.

Ciò che mette in evidenza Fiorentino in questa suo libro è che pur avendo approcci diversi, Baudelaire e Holmes si sono occupati sostanzialmente del medesimo argomento: cioè le implicazioni sociali dello strumento fotografico, la sua dimensione industriale e l'enorme potere delle immagini riproducibili. Questo duello a distanza non deve però servire al lettore per prendere una posizione netta, a parteggiare per l'uno o per l'altro, quanto piuttosto per rendersi conto della complessità culturale e sociologica del medium fotografico, ancor di più oggi nell'era del digitale e della fotografia alla portata di tutti.

*Immagini: Charles Baudelaire (fotografia di Etienne Carjat, c. 1863) e Oliver Wendell Holmes (c.1879)*



"Ecco cosa pensiamo dell'addio di Morgan" (FOTO, VIDEO)



Tor Sapienza caccia i parlamentari 5 stelle: "Fate schifo tutti" (VIDEO)



Morgan ci ripensa...



Il Predellino di Salvini



Charles Manson sposo a 80 anni... in carcere e con una 26enne



Maltempo a Genova, crolla un cimitero: le bare finiscono nel torrente (FOTO)